

Libera Professione

A cura di *Oreste Ronchetti inf. libero professionista*

Nel mese di febbraio si è svolto a Brescia il convegno «ENPAPI: un patrimonio da difendere», promosso dall'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza della Professione Infermieristica.

È stato un convegno che partendo dalla riforma delle pensioni ha voluto analizzare la situazione attuale della libera professione infermieristica, legandola alla mutata situazione della cassa ENPAPI.

In particolare è stato sottolineato come la realtà libero professionale infermieristica sia in continua evoluzione, sia sul piano numerico che contributivo.

Il presidente dell'ENPAPI Mario Schiavon ha sottolineato come ci sia stato un aumento di iscritti dal 2010 al 2011 di oltre il 30% a significare che la libera professione sta diventando sempre più patrimonio della professione infermieristica. Accanto a questo è stato anche illustrato l'aumento contributivo previsto dalla riforma che prevede un graduale passaggio da un contributo soggettivo minimo del 10% ad un contributo minimo del 16%, mantenendo comunque la possibilità per il professionista di incrementarlo fino al 20% e da sommare al contributo richiesto al cliente che passa dal 2% al 4%.

Un passaggio importante, soprattutto in considerazione che i "nuovi" pensionati percepiranno la pensione in base all'età che avranno al momento della richiesta, alle aspettative di vita ed ai contributi versati. Un altro passo per garantire meglio chi decide di divenire "imprenditore di se stesso", ponendosi sul mercato come libero professionista.

In questa logica va considerata anche la recente

decisione della Commissione Europea di far partire il gruppo di lavoro sulle libere professioni, teso a definire una road map di iniziative che porti ad una seria analisi delle barriere relative alla mobilità, con particolare riferimento ai diversi regimi fiscali, le politiche utili per l'accesso al credito, al sostegno all'internazionalizzazione e all'innovazione tecnologica di questo settore dell'economia.

Da questa iniziativa dovrebbe scaturire, in primavera un evento a

livello europeo per mettere a confronto

le diverse realtà, per individuare proposte operative in linea con le priorità tracciate dall'Action Plan e quindi programmi e progetti di finanziamento per rafforzare e rilanciare le libere professioni e dare vita alla Carta Europea delle Libere Professioni.

Questa decisione riconosce ai liberi professionisti il loro indiscusso ruolo nello sviluppo del Paese e dell'occupazione e li individua come i futuri destinatari di politiche di sostegno mirate, che permettano di seguire il professionista durante l'intero ciclo di vita, garantendo e sostenendo la continuità e l'adeguatezza del reddito, con una particolare attenzione al tema degli oneri amministrativi e burocratici, che ostacolano lo start up di impresa e competitività, per garantire al professionista gli stessi diritti e opportunità di un piccolo e medio imprenditore.

Fino ad ora il libero professionista ha affrontato tutti gli oneri e i costi dell'essere imprenditore di se stesso in piena solitudine ora sembra che anche a livello europeo l'aria stia cambiando

